

La minaccia degli Etruschi cessò definitivamente dopo la sconfitta loro inflitta nella battaglia di Cuma, nel 474 a.C., da parte di Ierone, tiranno di Siracusa.

Nel 397 a.C. Lipàra subì l'assedio e l'occupazione dei Cartaginesi.

Poi sino all'aggressione del tiranno Agatocle nel 303 a.C. godette di una situazione politica alquanto stabile, caratterizzata proprio dai rapporti amichevoli con Siracusa.

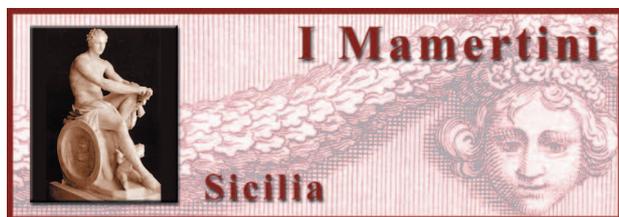
L'ultimo periodo di prosperità di Lipàra è in parte contemporaneo alla prima guerra punica, iniziata nel 264 a.C. fra Cartagine e Roma, e caratterizzato dall'alleanza con i Cartaginesi, dei quali l'isola divenne base navale nel 269 a.C.

Nel 252-251 a.C., nel corso delle vicende belliche, Lipari venne distrutta e conquistata dai Romani al comando del console Aurelio Cotta, perdendo definitivamente la sua libertà.



112. Lipara, Hexas, 420-400 a.C. (AE 14,37 gr.) **D:** Anepigrafe, testa barbata di Efesto con il *pileus* a d. **R:** ΠΙΑ tra due globetti, Calciati 6, (RR) SPL € 2.900

Ex NAC 13, n. 550; ex Coll. Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig.



I Mamertini erano dei soldati mercenari d'origine per lo più campana arruolati tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. da Agatocle, tiranno di Siracusa. Alla morte di quest'ultimo nel 289 a.C., la maggior parte dei Mamertini, rimasti senza lavoro, tornarono in patria, mentre altri rimasero nell'isola. Alcuni di loro si impadronirono a tradimento della città greca di Messina, ubicata sullo stretto in una posizione di grande importanza strategica. Dopodiché assunsero il nome di Mamertini, da Mamerte, divinità osca della guerra, paragonabile al romano Marte.

Il loro dominio durò oltre 20 anni, durante i quali trasformarono Messina da centro agricolo e commerciale a base per le loro scorrerie piratesche sia sul mare sia sulla terraferma.

L'errore per loro fatale fu quando rivolsero la propria attenzione alla città di Siracusa. Nel 270 a.C. il siracusano Ierone li sconfisse in battaglia nei pressi di Milazzo. Dopodiché si preparò ad assediare Messina (265 a.C.). A questo punto i Mamertini chiesero l'aiuto di Cartagine, che occupò il porto della città. I siracusani si ritirarono. Ma i Mamertini, che volevano scrollarsi di dosso l'ingombrante presenza cartaginese, chiesero aiuto a Roma, facendo leva sulla comune origine italica e sulla discendenza di entrambi i popoli da Marte. A loro favore intervenne Appio Claudio Caudice. La presa di posizione di Roma a favore dei Mamertini provocò lo scoppio della Prima guerra punica (264 a.C.), nella quale, comunque, i Mamertini non sono ricordati da nessuna fonte.



113. I Mamertini, Bronzo, 278-270 a.C. (AE 5,21 gr.) **D:** ΑΔΡΑΝΟΥ, testa elmata di Adranos a s. **R:** φ, cane stante a d., Sear 1141 var., B.M.C. 2, 2 var., (R) mBB € 350

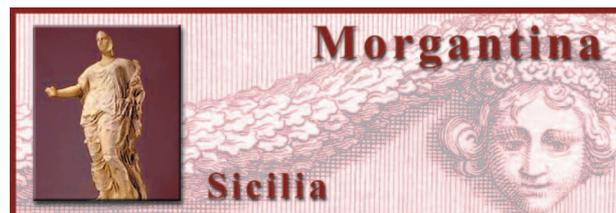


Fondata nel 459 a.C., Menainon fu soggetta a Siracusa per lungo tempo fino alla conquista romana alla fine del III sec.



114. Menainon, Trias, dopo il 210 a.C. (AE 3,20 gr.) **D:** Anepigrafe, testa di Eracle a d. **R:** ΜΕΝΑΙΝΩΝ, clava e tre globetti, B.M.C. 2, 2, SNG Dan. 385, BB € 500

Ex Spink 114, n. 22.



Fondata dai Siculi nell'XI sec. a.C., in particolare dal re Morgete, discendente di Italo degli Enotri, ebbe il suo massimo splendore con l'arrivo dei Greci che risalirono dal fiume Gornalunga alla ricerca di nuove terre da sfruttare.

La storia di Morgantina fu strettamente legata a Siracusa durante il regno di Gerone II (275-215 a.C.). In quel periodo conobbe la sua massima floridezza economica e fu una vera e propria città organizzata funzionalmente con importanti edifici pubblici e religiosi. Dopo la morte di Gerone II nel 215 a.C. si apre per Siracusa e Morgantina un periodo oscuro caratterizzato da lotte interne per il controllo del potere e dalla graduale frattura dell'alleanza fatta precedentemente con Roma.

Caduta Siracusa sotto il controllo di Roma anche Morgantina nel 211 a.C. venne distrutta da parte dei Romani i quali cedettero la città e i suoi territori a mercenari di origine spagnola.

Nel 35 a.C. Morgantina coinvolta dalla guerra civile tra Sesto Pompeo ed Ottaviano fu da quest'ultimo distrutta e saccheggiate.



115. Morgantina, Emidramma, 350-330 a.C. (AE 17,97 gr.) D: MOPFANTINΩN, testa di Atena con elmo attico a d., a s. una civetta **R:** Γ in alto, leone a d. in atto di divorare un cervo; un serpente si erge dalla linea di esergo, Rizzo tav. 60, 7, cfr. SNG Dan. 474, SPL **€ 2.300**

Ex NAC 13, n. 375; ex Coll. Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig.



Il nucleo originario fu fondato nel corso del VII - VI secolo a.C. dai Fenici ed ebbe il nome di Ziz (fiore), come appare da un'antica moneta.

Nel 480 a.C., durante la guerra tra Cartagine e Imera, e successivamente nel 406 e nel 391, nel porto di Panormos trovò rifugio la flotta punica. Il siracusano Ermocrate tentò di conquistare Palermo nel 408, ma la città, eccetto durante la breve occupazione di Pirro, rimase nell'orbita di Cartagine fino alla conquista romana del 254 a.C.

Falliti i successivi tentativi di Asdrubale, che marciò sulla città con gli elefanti e fu sconfitto da Cecilio Metello, e di Amilcare Barca, Palermo divenne un fiorente municipio e nel 20 a.C. Augusto vi istituì una colonia.



116. Panormos, Emilitron, dopo il 409 a.C. (AE 13,08 gr.) D: Anepigrafe, galletto stante a d. **R:** Anepigrafe, sei globetti, SNG Dan. 516, Laffaille 191, (RRRR) SPL **€ 2.500**

Ex UBS 69, n. 515.



117. Panormos, Bronzo, dopo il 241 a.C. (AE 6,81 gr.) D: Anepigrafe, testa bifronte di Giano **R:** Anepigrafe, la lupa a d. allatta Romolo e Remo, cfr. Calciati 111, (R) SPL **€ 1.200**

Ex Künker 133, n. 7229.



118. Panormos, Bronzo, dopo il 241 a.C. (AE 4,53 gr.) D: OMONOIA, testa femminile a d. **R:** ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ, cornucopia, Calciati 3, (R) qSPL **€ 280**

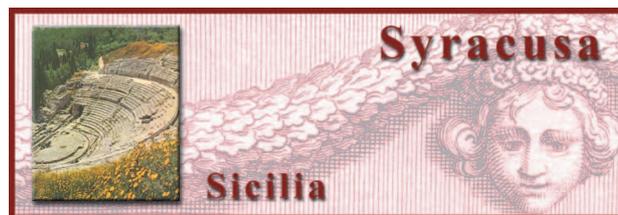
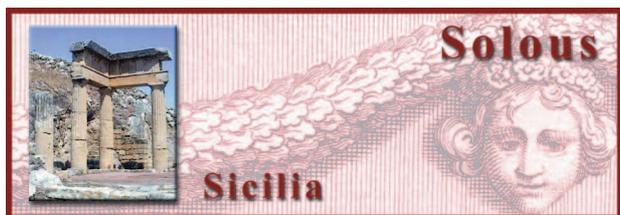


119. Skillation ?, Bronzo, 340-330 a.C. (AE 7,76 gr.) D: Anepigrafe, testa maschile con pileus laureato a s. **R:** Anepigrafe, Scilla a s., Calciati 10S, mBB **€ 550**

Ex Astarte II, n. 81.

Non è possibile trarre alcuna conclusione certa sull'attribuzione di questa moneta.

E' possibile che si tratti di una coniazione dei Sileraioli o di un gruppo di mercenari insediati nella stessa zona.



Solunto fu fondata intorno alla seconda metà del IV sec. a.C. quasi sicuramente dagli abitanti di un'antica Solunto, sopravvissuti alla distruzione della loro città ad opera del tiranno siracusano Dionisio il vecchio nella guerra contro i Cartaginesi nel 396 a.C.

La fondazione di Siracusa avvenne nel 734 o 733 a.C. ad opera di un gruppo di corinzi guidati da Archia, che si insediarono nell'isola di Ortigia.

Successive lotte di classe determinano la cacciata da Siracusa dei Gamoroi, discendenti dei primi coloni e proprietari terrieri, ad opera dei Killichirioi, classe meno abbiente della città; ma grazie all'intervento di Gelone, tiranno di Gela (485 a.C.), i Gamoroi tornarono in patria e Gelone diviene tiranno di Siracusa, acclamato dal popolo.

Gelone consolida il suo potere lasciando il governo di Gela nelle mani del fratello Ierone. A seguito della crescente presenza greca in Sicilia, si fa inevitabile lo scontro con i Cartaginesi, comandati da Amilcare. A Himera nel 480 a.C., Gelone e l'alleato Terone di Agrigento riportano una grande vittoria che dà gloria e ricchezza al futuro della città.

A Gelone, nel 478, succede il fratello Ierone, che affronta gli Etruschi nelle acque di Cuma, riportando nel 474 a.C. un'altra storica vittoria per il destino di Siracusa.

Alla morte di Ierone, Trasibulo (467 a.C.) fa terminare il potere tirannico, instaurando un regime democratico.

Nel campo militare la città continua ad espandersi sia in Sicilia, sia nel Tirreno. Mentre la città è impegnata su vari fronti, le preoccupazioni di Atene determinano scontri nella città aretusea senza esito, fino allo storico conflitto tra Atene e Siracusa dal 416 al 413 a.C., che terminerà con la rovinosa sconfitta dell'armata ateniese sia per mare che per terra.

Nel 405 prende il potere Dionisio I, istituendo una pace necessaria con i Cartaginesi che si impadroniranno di Gela e Camarina. Dopo il rafforzamento e l'ampliamento sul territorio della Sicilia orientale distruggendo Naxos, Catania e Leontinoi, i siracusani si preparano nel 397 ad affrontare nuovamente i Cartaginesi. Siracusa conquista e successivamente perde Mozia, mentre Imilcone sottomette Lipari e Messarion, giungendo a Siracusa e sottoponendola ad un duro assedio. Ma grazie al dilagare di una pestilenza la supremazia cartaginese viene preclusa, Dionisio sconfigge Imilcone giungendo nel 392 ad un trattato di pace che gli permette un programma di espansione in Sicilia. Fonda così nuove città: Adrano, Tauromenio e Tindari, conquista Rhegion e fonda le colonie di Ancona e Adria, mentre a Lissa attacca l'Etruria e la Corsica.

A succedergli fu il figlio Dionisio II, che sotto la tutela dello zio Dione concluse una pace con i Cartaginesi, cercando di attenuare la pressione delle altre città ostili. A seguito di un dissidio tra Dionisio II e Dione, quest'ultimo nel 357, intenzionato a porre fine alla tirannide, si mette a capo di un piccolo esercito e si impadronisce del potere. Ma l'impopolarità delle sue azioni di governo decretano una rivolta cittadina e, poi, la sua morte (354 a.C.).

Tornato al potere Dionigi II, il successivo intervento di Timoleonte rovescia ancora una volta il potere della città instaurando una democrazia.

Indebolita l'influenza di Siracusa per gli incessanti scontri interni di potere ed esterni con le forze nemiche, Timoleonte prova a riconfigurare la mappa della Sicilia. Dopo un importante successo nel 339 sui Cartaginesi presso il fiume Crimiso, svolge un'opera di pacificazione. Dopo la sua morte le lotte tra oligarchie aristocratiche e difensori della democrazia, aprono la strada ad un altro tiranno, Agatocle, che nel 316 si impadronisce della città con un colpo di stato.



120. Solous, Emilitron, tardo V sec. a.C. (AE 6,91 gr.) **D:** ΣΟΛΑΟΝΤΙΝΟΝ, testa barbuda di Eracle a d., con la leontè **R:** KFR in scrittura punica retrograda in esergo, gambero a d. tra sei globetti, SNG Dan. 608, Calciati 6, B.M.C. -, (RR) mSPL € 4.000

Ex Triton V, n. 226; ex David Freedman Collection of Greek bronze Coins.

Uno tra i più belli esemplari conosciuti.



121. Solous, Bronzo, dopo il 241 a.C. (AE 3,97 gr.) **D:** Anepigrafe, testa laureata di Poseidone a d. **R:** COΛΑΟΝΤΙΝΩΝ, guerriero nudo andante a s., brandisce lo scudo con la s. e leva la lancia in alto con la d., Calciati 23, (R) SPL € 600

Ex Astarte VII, n. 104.

Agatocle riprende la guerra contro i Cartaginesi, con alterne sconfitte e vittorie. Alla fine è costretto a siglare un accordo di pace e a spostare i suoi interessi sul suolo italico.

Dopo la sua morte viene invocato l'aiuto di Pirro, re dell'Epiro, che viene in soccorso della città greca per salvarla dalle continue minacce Cartaginesi. Ma si affaccia sulla scena politica Ierone II, il quale, dopo essersi inizialmente alleato con i Cartaginesi per far fronte alla crescente minaccia dei Romani, stipula infine una pace separata con gli ultimi, determinando un cinquantennio di pace e prosperità.

Alla morte di Ierone II succede il giovane Geronimo che erroneamente muta politica e rompe la pace con i Romani. Questa rottura determina l'assedio Romano posto dal console Marcello nel 212 a.C. alla città.

La strenua difesa di Archimede e delle sue invenzioni non salva però la città dal tradimento di pochi cittadini, che permettono l'espugnazione della città due anni dopo, con il conseguente saccheggio e il drammatico epilogo dell'uccisione di Archimede.



122. Siracusa, Seconda Repubblica, Emilitron, 425-IV sec. a.C. (AE 4,41 gr.) **D:** Anepigrafe, testa di Aretusa a s., con orecchino a doppio cerchio e collana; dietro spiga di grano **R:** ΣΥΡΑ in alto, ruota a quattro raggi; in basso due delfini, SNG Dan. 696, Calciati 21, mSPL **€ 2.300**

Ex Triton V, n. 233; ex David Freedman Collection of Greek bronze Coins; ex Tom Virzi Collection, Bank Leu Auktion 6, n. 214.



123. Siracusa, Bronzo, 425-IV sec. a.C. (AE 3,89 gr.) **D:** Anepigrafe, testa femminile con *sphendone* a s.; dietro ramo d'ulivo **R:** ΣΥΡΑ, delfino a d., in basso conchiglia, SNG Dan. 698, Sear 1187, B.M.C. 2, 301, SPL **€ 350**



124. Siracusa, Bronzo, dal 410 a.C. (AE 2,37 gr.) **D:** Anepigrafe, testa di donna con i capelli fluenti volta leggermente di tre quarti, verso s. **R:** Anepigrafe, polipo; nel campo due globetti (?), Calciati 29/9, (R) SPL **€ 1.700**

Ex NAC 13, n. 491; ex Coll. Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig; ex Coll. Pozzi.



125. Siracusa, Litra, 409-395 a.C. (AE 8,66 gr.) **D:** ΣΥΡΑ, testa di Atena a s. con elmo corinzio decorato da una corona di rami d'ulivo **R:** Anepigrafe, ippocampo a s., Calciati 45, SNG ANS 438, SPL **€ 800**

Ex Astarte VII, n. 112.

